

ELLE DECOR

ITALIA

Magazine
internazionale
di design
e tendenze
arredamento
e stili di vita
architettura
e arte

English text

WOMEN'S WORLD

ARCHITETTURA, INTERIORS, DESIGN:
IL PUNTO DI VISTA FEMMINILE SUL PROGETTO





Progetto a sei mani

A Lerici, una villa storica affacciata sul Golfo dei Poeti rinasce grazie al tocco emotivo di Studio Blend e delle sue giovani fondatrici

di Giulia Deitingner — foto di Nathalie Krag

Attraverso uno degli archi rivestiti in ottone brunito, poltrone Silvia di De Padova, stuoia della galleria Altai. Sulla credenza Flat di Cassina, lampada Snoopy di Flos e ceramiche firmate Milesi. A parete, opere 'Cosmic Cube 2' di Marko Ladjusic e 'Onde 1', di Diango Hernandez, da Wizard Gallery. Pagina accanto, le tre fondatrici di Studio Blend: da sinistra, Cecilia Perotti (31), Patrizia Manconi (32) e Sara Cerboneschi (36).





“In una professione ancora prevalentemente maschile, passare da ‘architetto’ a ‘signorina’, nel dialogo con gli addetti ai lavori, è facilissimo”

Studio Blend



In senso orario, cucina Boffi in legno e marmo verde Karzai. In primo piano, tavolo su disegno di Studio Blend e sedie Cesca di Knoll. Sul piano, brocca e bicchieri della collezione Glassware Filigrana di 6:AM, vassoio di ceramiche Milesi. Scorcio dei passaggi ad arco rivestiti in ottone brunito. In primo piano, divano

My World di Philippe Starck per Cassina. Vista dal terrazzo sul promontorio di Lerici. Pagina accanto: nel living, in primo piano, i decori originali recuperati; a pavimento, resina Innovative Surface. Sul tavolo, vaso in vetro, pezzo unico della collezione 1/1/1 di 6:AM. Sullo sfondo, libreria custom di Studio Blend.





La terrazza che affaccia sul Golfo dei Poeti. Treillage per rampicanti, su disegno, realizzato da Dante Negro. Pagina accanto, la zona living è arredata con il divano di Starck per Cassina con cuscini della galleria Alberto Levi. Tappeto Kilim della galleria Altai.

A parete, applique DCW éditions di Mantis. Da sinistra, olio su tela di Afro, poi tre opere di Ignazio Moncada, da Wizard Gallery. Sul coffee table, Mex-Hi di Piero Lissoni, vaso di Ceramiche Milesi. Vaso in vetro su disegno di Giulia Deitingner.



Nello scenografico ambiente bagno, la finestra ad arco incornicia la natura come in un quadro. A pavimento e a parete, resina di Innovative Surface. Lavabo su disegno di Studio Blend, asciugamani di Society Limonta.

Nel promontorio che affaccia sul Golfo dei Poeti, all'ingresso di Villa Bardellini, dimora storica dei primi del '900, veniamo accolte dalle tre giovani progettiste fondatrici di Studio Blend: Patrizia Manconi (32), Sara Cerboneschi (36) e Cecilia Perotti (31). L'atelier con base a Milano, tutto al femminile, è nato da una passione condivisa per l'architettura e l'interior design. Il progetto di recupero del palazzo racconta la fusione perfetta tra storia e contemporaneità. "Nonostante lo stato di decadenza riscontrato al primo sopralluogo – ci raccontano – la villa aveva caratteristiche uniche": grandi finestre a tutto sesto e una terrazza con vista mozzafiato che richiama l'atmosfera aulica dell'edificio. Gli interni sono stati trasformati in uno spazio fluido, senza interruzioni, con prospettive dinamiche e connessioni visive tra interno ed esterno, agevolate da uno sfondo d'eccezione, la natura dirompente del golfo. I passaggi tra le camere, definiti da architravi addolciti da bordi curvati, sono ora sottolineati da preziosi imbotti in ottone brunito che amplificano il ruolo simbolico del portale. "Il nostro obiettivo principale era valorizzare il rapporto con il paesaggio, preservando i segni storici dell'edificio. Così abbiamo lavorato per sottrazione, eliminando qualsiasi elemento che potesse ostacolare la relazione con il mare", racconta Patrizia. Le cornici affrescate, originali, e uniche per ogni stanza, sono state recuperate e valorizzate grazie all'utilizzo di colori neutri per il pavimento e le pareti. "Abbiamo voluto creare una connessione tra passato e presente, sia dal punto di vista decorativo che funzionale, permettendo la compresenza di epoche differenti in un unico spazio", continua Cecilia, orgogliosa dell'equilibrio raggiunto tra volontà di conservazione e intervento di innovazione. La complicità e la sintonia tra le progettiste sono evidenti. Quando chiediamo qual è il loro metodo per entrare nel vivo del processo progettuale, Sara ci spiega: "Siamo professioniste, colleghe e ancor prima amiche. Cerchiamo sempre di confrontarci sulle scelte, specialmente nelle prime fasi del concept, perché è fondamentale esplorare insieme tutti i punti di vista. Ognuna di noi, in base alle proprie sensibilità, apporta un contributo unico". Nonostante le difficoltà imposte dalle restrizioni architettoniche – Villa Bardellini è un bene vincolato – le progettiste sono riuscite a integrare soluzioni moderne come i sistemi di raffrescamento e illuminazione, conservando l'integrità storica degli spazi. Arredi fissi su disegno, opere d'arte e pezzi di design sono stati inseriti in un dialogo equilibrato tra le epoche. Tutte le scelte riflettono la filosofia dello studio: semplicità, essenzialità e una leggerezza visiva che amplifica la percezione degli ambienti. Il risultato è un intervento complesso, che ha richiesto una progettazione su scale differenti, dall'architettura alla conservazione, fino al decor. "In questo lavoro – confessa Patrizia raccontando la difficoltà di essere donna in una professione, ancora oggi, prettamente maschile – "passare da 'architetto' a 'signorina', nel dialogo con gli addetti ai lavori, è facilissimo. Dobbiamo scegliere con garbo tappezzerie e cuscini, ma anche dirigere cantieri con autorità e precisione. Il vantaggio è che siamo in grado di fare entrambe le cose, con entusiasmo e competenza. Perché il livello di attenzione che dedichiamo a ogni progetto è elevatissimo. Se da un lato è impegnativo, dall'altro stimola una capacità da 'problem solver' per cui, confermo, siamo diventate imbattibili". –